

Le riserve tecniche rivestono una rilevanza primaria per tutti i settori assicurativi. Per questo motivo, nel 2013 la FINMA ha nuovamente posto un'attenzione particolare su questo aspetto, soprattutto nel settore delle assicurazioni sulla vita.

La FINMA misura la forza economica di ogni impresa di assicurazione sulla base di due parametri primari: da un lato, la solvibilità indica in quale misura un assicuratore è dotato di fondi propri. Questo indicatore viene misurato su un orizzonte temporale di un anno mediante il Test svizzero di solvibilità (SST). Dall'altro lato, le riserve tecniche fungono da copertura per gli impegni derivanti dai contratti di assicurazione, in modo duraturo e in una prospettiva di lungo termine.

Centrale per la protezione degli assicurati è il fatto che le riserve tecniche sono coperte per l'intera durata contrattuale con valori patrimoniali liberi ed esenti da gravami, ovvero il cosiddetto patrimonio vincolato. Le riserve tecniche determinano pertanto l'entità del patrimonio vincolato, destinato a soddisfare le pretese basate sui contratti assicurativi qualora un'impresa di assicurazione divenga insolvente.

Rischio di lacune di copertura presso gli assicuratori sulla vita

Gli assicuratori sulla vita forniscono garanzie sull'arco di vari decenni. Se per esempio una persona di giovane età stipula un contratto per una rendita di vecchiaia, è poi tenuta a versare i relativi premi fino al pensionamento. In seguito, l'impresa di assicurazione inizia a corrispondere una rendita vitalizia. Gli importi dei premi e della rendita sono pattuiti all'inizio del contratto, e di norma non possono più essere modificati per quasi cinquant'anni. L'arco temporale è tuttavia troppo esteso per poter tenere in considerazione tutte le incognite, come un allungamento dell'aspettativa di vita o una fase particolarmente protratta di bassi tassi d'interesse.

Soprattutto nel secondo pilastro, caratterizzato da un tasso di conversione fissato per legge, già da diverso tempo le rendite che di anno in anno giungono a maturazione non possono più essere finanziate in misura sufficiente con il capitale di copertura disponibile. Questa lacuna viene colmata tra l'altro mediante un finanziamento trasversale con i premi per i rischi di decesso e d'invalidità, che presentano margini elevati. Tuttavia, in una prospettiva di lungo periodo la lacuna di copertura è destinata ad estendersi in misura sempre maggiore. Gli assicuratori sulla vita saranno chiamati ad affrontare sfide considerevoli.

La FINMA è consapevole di questa problematica e nel 2013 ha posto un accento della propria vigilanza sulle riserve tecniche degli assicuratori sulla vita. Se sorgono dubbi riguardo all'adempimento degli obblighi nei confronti degli assicurati, la FINMA interviene richiedendo agli assicuratori sulla vita un incremento delle proprie riserve tecniche.

Nessuna necessità generale d'intervento per le assicurazioni del ramo danni

Nel 2013 la FINMA ha verificato, presso un novero selezionato di assicuratori danni, i processi di costituzione delle riserve tecniche, sottoponendo inoltre a un ulteriore calcolo l'entità delle riserve necessarie per i sinistri. Da queste analisi è stato possibile constatare con soddisfazione una necessità di adeguamento soltanto in casi isolati. Nelle attività con i clienti privati, le frequenze dei danni si collocano su livelli relativamente stabili.

Elevata importanza delle riserve di senescenza nell'assicurazione malattie complementare

Nell'ambito dell'assicurazione malattie complementare, gli assicuratori rinunciano di norma in modo esplicito al proprio diritto di disdetta in caso di prestazione. Di conseguenza s'instaurano contratti assicurativi vita natural durante. A seconda dell'età d'ingresso dei contraenti, determinante ai fini della tariffa, l'impresa deve costituire già in anticipo apposite riserve tecniche; si tratta delle cosiddette riserve di senescenza, che sono d'importanza fondamentale e risultano pertanto di particolare interesse per la FINMA, soprattutto laddove quest'ultima analizza per ogni prodotto la componente tecnica del piano di esercizio. La FINMA impone inoltre che le riserve tecniche non più necessarie vengano impiegate a favore degli assicurati che le hanno finanziate.

Maggiori controlli anche nel campo della riassicurazione

La riassicurazione copre spesso l'intero ventaglio operativo del settore assicurativo, e ciò si rispecchia anche a livello di riserve. A partire dall'esercizio finanziario 2013 la FINMA disporrà, di volta in volta nell'anno successivo, di informazioni migliori circa tali riserve, in quanto nella Circolare FINMA 11/3³² è stato stabilito che un'impresa di assicurazione deve suddividere il proprio portafoglio complessivo in sottoportafogli. Come negli altri rami, la FINMA sottopone le riserve a controlli più frequenti e intensi anche nell'ambito della riassicurazione. Ciò accade da un lato in modo sistematico con una frequenza predefinita per sottoportafogli specifici, dall'altro lato nel caso di transazioni particolari come per esempio in relazione a importanti distribuzioni di dividendi.

³² Cfr. Circolare FINMA 11/3 «Riserve tecniche – riassicurazione» (<http://www.finma.ch/regulierung/Documents/finma-rs-2011-03-i.pdf>).